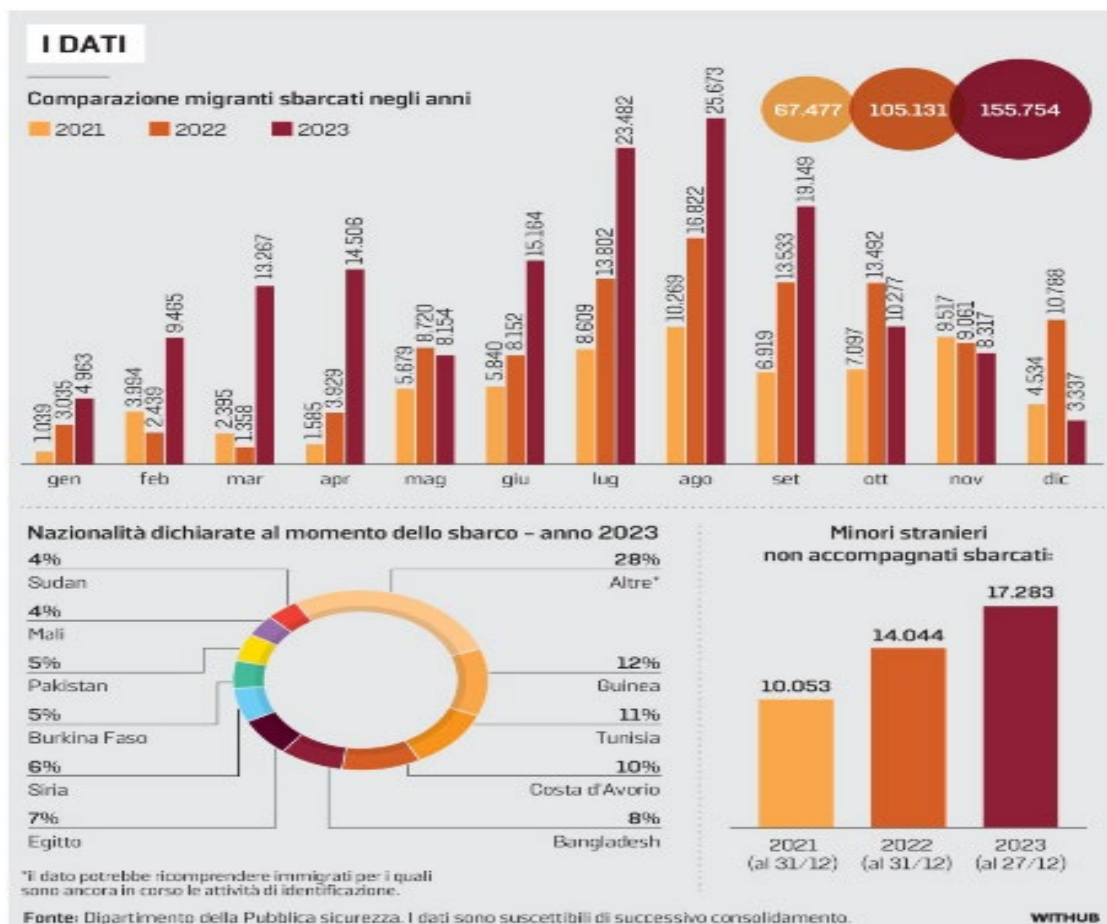


Audizioni informali nell'ambito del disegno di legge C.1620 Governo, recante ratifica ed esecuzione del Protocollo tra il Governo della Repubblica italiana e il Consiglio dei ministri della Repubblica di Albania per il rafforzamento della collaborazione in materia migratoria, fatto a Roma il 6 novembre 2023, nonché norme di coordinamento con l'ordinamento interno.

1) Trend dei flussi migratori dalla rotta del Mediterraneo centrale

Aumento degli sbarchi nel 2023 rispetto al 2022. Nel dettaglio: 105.131 sbarchi nel 2022 - 155.754 sbarchi nel 2023 (tab.1). Nei primi 3 giorni del 2024 (ultimi dati disponibili) si registra un calo degli arrivi: 492 migranti su 8 imbarcazioni rispetto ai più di 2.500 nel 2023 (- 82,49%). Il dato segna una netta diminuzione degli arrivi da Tunisia e Libia. Dalla Tunisia 136 arrivi (- 89% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente). Dalla Libia 356 arrivi (- 79% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente). L'aumento degli sbarchi nel 2023 è dovuto a molteplici fattori tra cui: generale instabilità dell'Africa subsahariana; crisi del grano a causa della guerra tra Russia e Ucraina (con conseguente aumento delle partenze soprattutto di egiziani dalle zone libiche); colpo di Stato in Niger (la nuova giunta ha abrogato la Legge n. 36 del maggio 2015, adottata dal Parlamento nigerino contro il traffico illecito di migranti con conseguente aumento di flussi soprattutto verso la Libia).



Tab 1: Comparazione dei migranti sbarcati in Italia negli anni 2021, 2022, 2023

2) Iniziative italiane ed europee in materia di contrasto al fenomeno migratorio

Numerose iniziative italiane - e in parte europee- per arginare il fenomeno delle immigrazioni irregolari con un approccio strategico rispetto al passato: Piano Mattei, Decreto Cutro, Conferenza internazionale su sviluppo e migrazioni (luglio 2023), procedure accelerate di frontiera, accordi con Tunisia (paese sia di transito che di origine) e Libia (paese di transito), Patto europeo su asilo e immigrazione del 20 dicembre 2023. Tali iniziative, al momento, hanno prodotto alcuni risultati ma persistono ancora criticità:

- Calo dei flussi migratori dalla Tunisia (in conseguenza dell'accordo Ue- Tunisia del 16 luglio 2023) più evidente dal mese di ottobre. Il trend è proseguito anche nei mesi successivi. Dal primo al al 31 ottobre 2023, 10.277 sbarchi rispetto ai 13.492 dello stesso periodo del 2022. A novembre gli sbarchi sono stati 8.317, l'anno prima 9.061 mentre a dicembre 3.337 a fronte dei 10.788 dell'anno precedente (rif. tab. 1). Si evidenzia, a tal proposito, una crescente collaborazione delle autorità tunisine (es: dal 10 al 16 dicembre la Guardia costiera tunisina ha bloccato circa 26 tentativi di partenze distruggendo 17 imbarcazioni). Il numero totale delle persone fermate dalla Guardia costiera tunisina nel 2023 è di circa 85.000 individui. Le autorità tunisine confermano costanti fermi e sequestri di imbarcazioni anche nei primi giorni del 2024. Il Ministro dell'interno Piantedosi ha dichiarato che più di 122.000 persone sono state fermate dalle autorità libiche e tunisine (nel 2023 e nei primi giorni del 2024) grazie agli accordi in essere con il Governo italiano.
- Tali accordi, tuttavia, scontano una serie di criticità in materia di rimpatri (es. della Tunisia con un massimo di 80 rimpatri a settimana)
- Permangono forti dubbi sulle condizioni dei migranti nei centri in Tunisia e soprattutto in Libia.
- Il Patto europeo su asilo e immigrazione comporta una revisione importante del quadro giuridico dell'UE in materia di asilo e migrazione e può ascrivere alla rilevanza posta dal Governo italiano affinché il tema della sfida migratoria torni al centro dell'agenda europea. Va rimarcato che non viene modificato il principio cardine del regolamento di Dublino sul paese di primo approdo anche se il testo evidenzia importanti passi avanti per un maggiore coinvolgimento europeo (es: deroghe su ricongiungimenti, ottenimento titolo di studio etc. per permettere al richiedente asilo di fare domanda direttamente in un altro Paese rispetto a quello di primo approdo; meccanismo di solidarietà obbligatoria, etc.).

3) Genesi e obiettivi del Protocollo tra il Governo della Repubblica italiana e il Consiglio dei ministri della Repubblica di Albania

In questo contesto si colloca il Protocollo tra il Governo della Repubblica italiana e il Consiglio dei ministri della Repubblica di Albania per il rafforzamento della collaborazione in materia migratoria, rispetto al quale lo stesso Premier albanese Edi Rama ha commentato che non si tratta di "una soluzione", ma di "uno sforzo per trovare soluzioni". Il Protocollo, qualora ratificato, può produrre effetti degni di nota: da un lato disincentivare le partenze illegali (e dunque indebolire parzialmente le reti di trafficanti), dall'altro proporre un modello di collaborazione con paesi terzi ben definito. 1) La Parte albanese riconosce alla Parte italiana il diritto all'utilizzo delle aree destinate alla realizzazione delle strutture per le procedure di ingresso – gestite dalle competenti autorità della Parte italiana secondo la pertinente normativa italiana ed europea; 2) il Governo italiano realizza a proprie spese le strutture e sostiene tutti i costi per necessari per il mantenimento dei migranti nelle stesse; 3) le procedure per eventuali rimpatri o richieste di asilo

dei migranti sono gestite da autorità italiane. Questo modello può rappresentare un precedente replicabile in paesi terzi extra UE. La gestione italiana dei centri garantirebbe al Governo di monitorare sul rispetto dei diritti umani che, ad oggi, risulta esser carente e foriero di preoccupazione soprattutto in Tunisia e Libia. Tale ipotesi, accompagnata da una più coerente e decisa azione europea in materia di sviluppo, cooperazione e contrasto al traffico di esseri umani con i paesi di origine, può rappresentare uno strumento ulteriore nella gestione dei flussi migratori, tema per lungo tempo affrontato con approcci emergenziali – che non hanno prodotto risultati efficaci – e che troppo spesso hanno gravato quasi esclusivamente sulle spalle dell'Italia.